

Copyright 1914
by
A. M. ...
AS A



Humilitas



PROGRAMMA DELLA CERIMONIA

10 ant. — Arrivo di S. E. il Cardinale-Arcivescovo Hayes, assistito da Mons. Burke e da Mons. Carroll, Cancelliere dell'Arcidiocesi; delle Autorità e degl'Invitati d'onore.

10.30 — Benedizione solenne della Chiesa e della Scuola dedicate al Patriarca San Giuseppe.

S. E. il Cardinale-Arcivescovo sarà scortata dai Grand Knights dei Knights of Columbus. Direttore della cerimonia; Monsignor Donhaue, D. D., segretario di S. E. il Cardinale-Arcivescovo.

I Monsignori, i Sacerdoti invitati, i Missionari di San Carlo sfileranno in processione con S. E. il Cardinale-Arcivescovo e il devoto popolo.

Compiuto il rito della Benedizione, Sua Eminenza farà ritorno in Chiesa per assistere in cappa magna alla Messa Solenne celebrata dal Rev.mo Monsignor Quadrini, Canonico dell'Arcibasilica Lateranense di Roma, assistito dai RR. MM. A. Demo e A. Vanoli, Scalabriniani.

Discorso del M. Rev. Leonardo Quaglia, Provinciale dei Missionari di San Carlo Borromeo.

PROGRAMMA MUSICALE

CORO DI BELMONTE

Rev. M. O. FRANCESCO MAGLIOCCO, *Direttore*

- IL PROFETA* — Marcia della Coronazione MEYERBEER
BENEDICAMUS DOMINO — Messa PEROSI
Quattro voci e orchestra
- OFFERTORIUM — LAUDA SION* — LAMBILLOTTI
Quattro voci e orchestra
- AVE VERUM* — MAGLIOCCO
Quattro voci
- TANTUM ERGO* — MAGLIOCCO
Quattro voci
- MARCIA PONTIFICALE* — GOUNOD
Orchestra

CORO DI CENTO VOCI E PIENA ORCHESTRA

R I C O R D O

DELLA

FESTA INAUGURALE

DEL TEMPIO E DELLA SCUOLA ITALIANA

DELLA PARROCCHIA DI SAN GIUSEPPE

MONROE E CATHARINE STREETS

N E W Y O R K

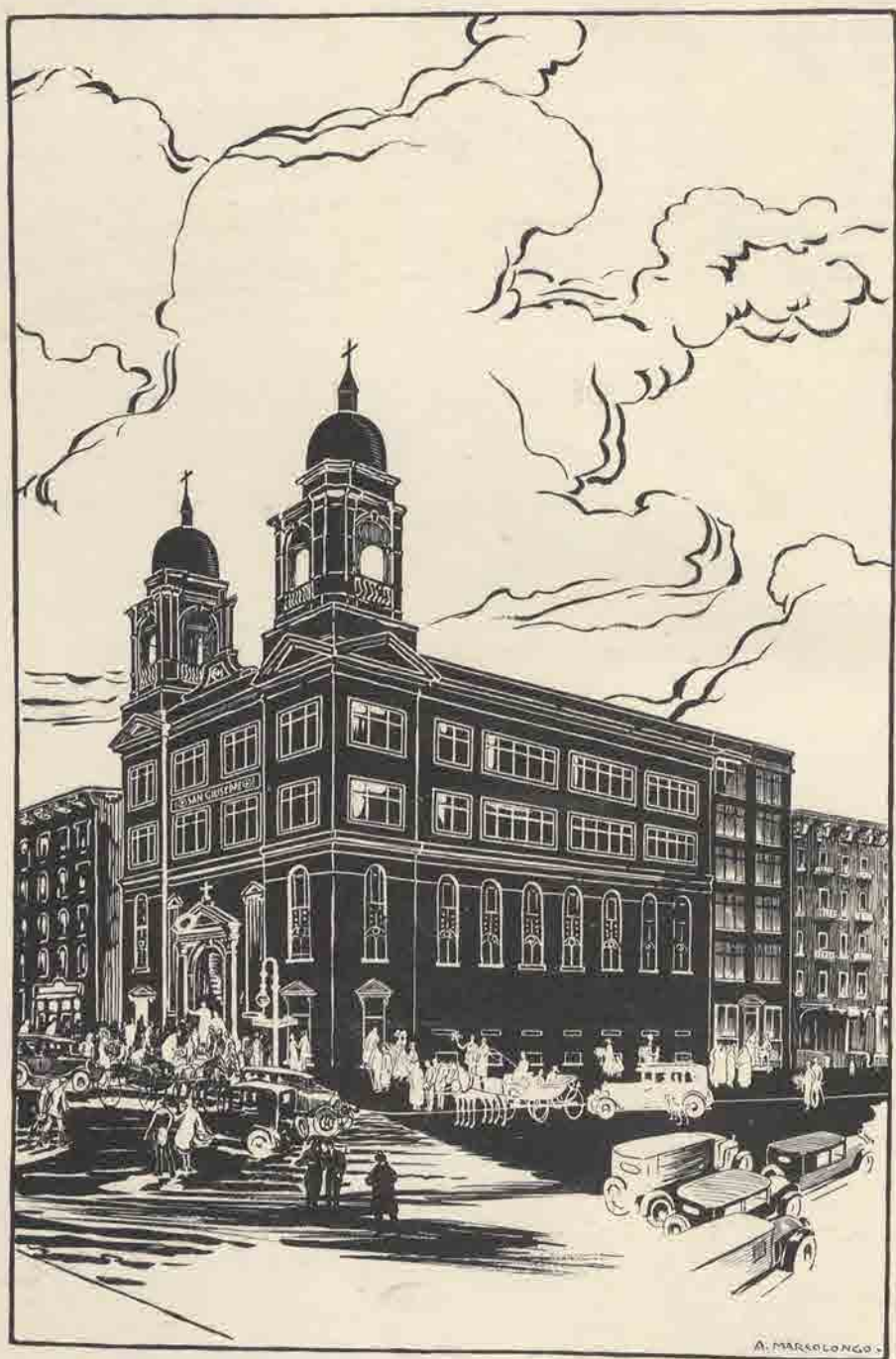


PARROCO FONDATORE

VINCENZO JANNUZZI, DD., I. S. C. B.



XXVIII GIUGNO MCMXXV



LA CHIESA - SCUOLA DI SAN GIUSEPPE

(Disegno di A. Marcolongo)



F' con la più intensa gioia che oggi vediamo realizzato quanto maturammo nel corso di oltre tre lustri. A ragione, con gioia intensa, poichè si avvera oggi ciò ch'era follia sperare quando il 4 giugno del 1907 il Superiore Generale del tempo, Rev.^{mo} Domenico Vicentini, da Buffalo — dove ci trovavamo da un anno nella Chiesa di S. Antonio dei Missionari di San Carlo — ci trasferiva a New York, affidandoci la Parrocchia di San Gioacchino, la prima Chiesa Italiana negli Stati Uniti perchè eretta da Italiani, col soldo italiano, curata unicamente da Sacerdoti Italiani.

Quali fossero allora le condizioni di quella Chiesa non è qui il caso di dire; certo è che la ponemmo, con non lievi sforzi, in condizione di sostenersi dignitosamente, contando una delle poche bene organizzate congregazioni di buoni e fedeli Italiani. Soltanto la solida organizzazione e l'altissimo prestigio che volemmo dare alla nostra Chiesa, valsero a farle sostenere l'urto della crisi di spopolamento seguita alle alterazioni edilizie del vecchio quartiere della Metropoli.

Il territorio della Parrocchia di San Gioacchino si estende tra l'antico Ponte di Brooklyn ed il nuovo di Canal street, da Division street all'East River. Un tempo vi erano da 25 a 30 mila italiani; oggi essi son ridotti alla metà.

Il quartiere subì i miglioramenti dello sventramento cittadino; le nostre famiglie, prima limitate di mezzi, fattesi agiate e prospere, esularono per stabilirsi nei quartieri nuovi della Città, sani e comodi e quin-

di più attraenti. Con l'esodo dei migliori parrocchiani, San Gioacchino ha perduto terreno e quindi anime. La parte orientale della Parrocchia, però, non venne notevolmente alterata dalle modifiche edilizie, data la particolare struttura della zona adiacente al Ponte ed al fiume, e precisamente quella popolata quasi tutta da buoni emigrati della Sicilia, gente laboriosa ed economa la quale fa una continua vittoriosa dimostrazione della bontà di carattere, della fede e delle virtù familiari e civili dei figli dell'Isola del Sole contro i quali s'appuntano, sempre malignamente, i pregiudizi di chi non li conosce e non sa o non vuole comprenderli.

Sorta la necessità di conservare alla Fede Cristiana Cattolica — gloria di Roma italiana — l'anima e il carattere, lo spirito e l'azione degli Emigrati e dei figli degli Emigrati travolti dal processo di snazionalizzazione che non dà tregua e mina dalle fondamenta l'anima dell'Italiano esule, sorse contemporaneo il pensiero di allargare l'opera religiosa e educativa della Chiesa di San Gioacchino, che man mano si faceva eccentrica alla massa d'Italiani compatta nella zona predetta.

Fu nel 1908 che aprimmo la Cappella di San Giuseppe in Catharine Slip: primo angustissimo convegno di credenti in Dio e nella Patria. Fu quello il centro dell'elemento in cui scendevamo a predicare nell'idioma materno la nostra Religione. Alla Cappella seguì la Chiesa di San Giuseppe nel 1914.

Al nostro spirito insoddisfatto e sempre più inquieto di far meglio, non bastava però la sola Chiesa. Occorreva la Scuola — la Scuola Italiana con tutti i requisiti della Scuola Americana aventi la virtù potente di attrarre i giovani italo-americani e le caratteristiche della Scuola Italiana atte a imprimere nell'anima giovane dei nati da Italiani i caratteri indelebili della nazionalità d'origine. Di qui, l'idea della Chiesa, delle Scuole d'Inglese e d'Italiano regolate da programmi opportunamente abbinati, della Palestra sportiva, del Dopolavoro ricreativo: teatro, conferenze, cinematografo, ecc. E fu progettato il Tempio di fede e di Cultura Italiana che oggi inauguriamo innalzando su' suoi pin-

nacoli, a fianco alla Croce che illumina il mondo, le bandiere sorelle dell'Italia e degli Stati Uniti alla cui ombra crescono le generazioni del lavoro e della pace che vogliamo cristianamente gagliarde e sapienti.

La Chiesa-Scuola che abbiamo potuto erigere tenendo intorno a noi il Popolo italiano devoto e generoso, non soltanto della Parrocchia ma dell'intera Comunità nazionale di New York, e che vediamo benedetta dal Principe di Santa Madre Chiesa, l'Eminentissimo signor Cardinale Hayes, beneamato Arcivescovo nostro Superiore, è una delle più belle del genere erette in New York in questi ultimi anni. La Chiesa è una casa degna del Nostro Signore. La Scuola è una casa degna dell'Idea di Roma.

E' con intensa gioia, davvero, che vediamo il coronamento del nostro lungo e affannoso sogno. Tutti i sacrifici durati e gli scoramenti patiti, le ansie e le umiliazioni passate sono già nubi che dileguansi al sole di questo radioso giorno, arridente alla nostra Opera, con cui, nella nostra umiltà, intendiamo celebrare il venticinquennio del Sacerdozio che elegemmo a milizia della vita, a mezzo e fine della esistenza posta a servizio del Signore e delle opere buone che dal Suo Spirito procedono.

Affidiamo l'Opera che ci fu e ci sta nel cuore alla fede, alla devozione, alla virtù civica ed all'onore di tutti gli italiani che devono far grande e rispettata l'Italia in America.

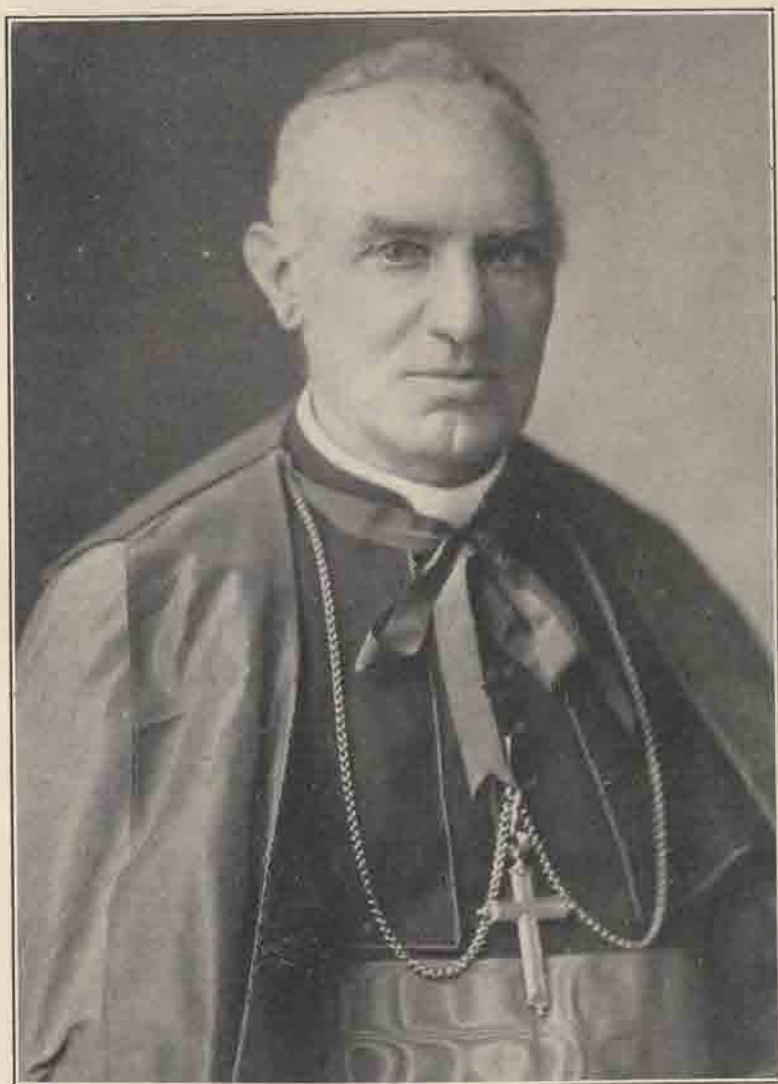
Dalla Rettoria di San Giuseppe, 28 giugno 1925.

Luigi Jannuzzi



S. S. PIO XI.

IL PATRONO DELL'ISTITUTO DEI MISSIONARI DI SAN CARLO



S. E. il Cardinale GAETANO DE LAI
Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale

A Sua Eminenza il Cardinale
Arcivescovo Hayes il Rettore
ed i Fedeli della Parrocchia di
San Giuseppe si volgono grati
in questo giorno in cui per - il
consiglio e la protezione del bene-
merito Principe di Santa Chiesa -
e' resa possibile la erezione del
loro Tempio di fede e cultura.



S. E. il Cardinale PATRICK J. HAYES
Arcivescovo di New York

REGIA AMBASCIATA D'ITALIA
WASHINGTON

17 giugno 1925

N.

A 54

Reverendo Signore,

Il R. Console Generale in New York L'avra' gia' informata del vivo interessamento che ho preso alla Sua iniziativa sin da quando Ella ebbe ad intrattenermene durante la mia recente visita a New York.

Le alte finalita' della Sua attivita' e il modo degno e solenne col quale Ella intende inaugurare un'opera, che, non solo Le dara' la piu' grande soddisfazione morale, ma anche varra' a dare lustro alla nostra Comunita' a New York, mi fanno grandemente desiderare di partecipare alla festa inaugurale del Tempio e della Scuola Italiana il 28 del corrente mese.

Non credo pero' di potermi in modo definitivo impegnare ad intervenire, dato che sono in questo momento e sarò certo nei prossimi giorni estremamente occupato e legato a questa Capitale da nu erosi ed improrogabili impegni.

Tuttavia, qualora intravedessi la possibilita' di presenziare alla simpatica cerimonia, non mancherò di far-Glielo conoscere tempestivamente.

Rispondo con ciò alla Sua cortese lettera del 13 corrente di cui La ringrazio cordialmente.

Con distinta considerazione

Il R. Ambasciatore



Rev. V. Jamuzzi
Parroco di S. Gioachino e S. Giuseppe
26 Roosevelt Street,
New York N.Y.



Foto-ritratto Lannosa

S. E. Barone GIACOMO DE MARTINO
Ambasciatore di S. M. il Re d'Italia a Washington

IL FONDATORE DELL' ISTITUTO DEI MISSIONARI
DI SAN CARLO BORROMEO PER GLI ITALIANI EMIGRATI
(1887)



Monsignor GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI
Vescovo di Piacenza

L'insegnamento di Mons. Scalabrini



PER prodigio del Signore dovesse oggi riapparire fra gli Italiani di New York Monsignor Scalabrini, l'indimenticato e indimenticabile Presule benefattore degli Emigrati scioglierebbe un inno d'esultanza al Supremo Volere che permise la fondazione della Chiesa-Scuola Italiana di San Giuseppe. L'Istituto che oggi s'inaugura è proprio quello che risponde al dettato e all'insegnamento del Grande Vescovo Italiano.

E' sotto il suo emblema coronato — *Humilitas* — che il Tempio si è compiuto; è sotto gli auspici dell'Istituto *Cristoforo Colombo* dei Missionari di San Carlo Borromeo per gli Italiani Emigrati da Lui fondato, che la Scuola apre le sue porte ai piccoli Italiani.

— Dove va tutta questa gente? — si chiedeva un giorno, alla stazione di Milano, Mons. Scalabrini, sorpreso di vedere una folla di grama e desolata gente aspettare, sperduta, il convoglio che doveva portarla lontano lontano, verso l'ignoto.

— Dove va tutta questa gente?

— In America.

— E chi la manda?

— Il Bisogno.

— E chi l'aspetta?

— La Speranza.

Rimase turbato e sconvolto il giovane Vescovo. Nessuno seguiva quella sconsolata umanità nel suo fatale andare; nessuno l'avrebbe accolta e consigliata e sorretta? La Speranza?

Tornato a Piacenza volle subito interessarsi dei diocesani emigrati. Trovò che 28 mila di essi avevano lasciato il focolare, raminghi. Dove trovavansi? Da parecchi riceveva notizie sconfortanti. "Ci mandì un prete, perchè qui si vive e si muore come bestie" gli faceva sapere un emigrato.

Fu così che nel febbraio 1887 Giovanni Battista Scalabrini lanciò al pubblico d'Italia quel suo opuscolo: *L'Emigrazione Italiana in America*, col quale il problema massimo dell'Italia moderna veniva posto sul tappeto e indicato alla sua soluzione con lucidezza mirabile di pensiero e, soprattutto, con commovente slancio di cuore. L'opuscolo recava sul frontespizio i versi manzoniani: *Tutti fatti a sembianza d'un solo - Figli tutti d'un solo riscatto, - In qual'ora, in qual*

parte del suolo - Trascorriamo quest'aura vital, - Siam fratelli...

L'opuscolo di 64 pagine presentò alla coscienza italiana la visione ampia, terribile e precisa dei doveri che le venivano dal fenomeno migratorio che spopolava l'Italia per dare allo straniero sfruttatore e nemico la parte più fresca e palpitante della sua carne. L'Italia nel 1887 non vedeva l'emigrazione se non attraverso gli allarmi che fin dal 1869 venivano espressi in Parlamento con la richiesta di "provvedere per sanare e circoscrivere questo morbo morale, questa diserzione, che spoglia il paese di braccia e di capitali fruttiferi, che fa rompere i patti colonici e lascia dietro a sè la svogliatezza e la insubordinazione senza nessun vantaggio degli emigranti, perchè i contadini privi di capitali e di cognizioni saranno sempre e dovunque proletari, e la miseria che tentano sfuggire abbandonando la Patria, li seguirà sempre come l'ombra del loro corpo aumentata da nuovi bisogni e dall'isolamento". Profezie, queste, che gli anni e l'operosità meravigliosa degli esuli han smentite vittoriosamente; ma che autorizzavano allora il rimprovero che il Vescovo piacentino tuonava dal suo breve libro in faccia alla classe dirigente del Paese.

Son passati trent'otto anni e tutto ciò che il Prelato scriveva constatando la mancata tutela dell'emigrato niente ha perduto, fondamentalmente, della sua amarissima verità. Più gli anni passano, e più il problema si allarga, sconfinando e richiede provvidenze nuove.

La istituzione a fianco alla Chiesa di San Giuseppe della Scuola spiega la vastità del problema che P. Jannuzzi vide e volle risolvere.

E' perciò che, assistendo a questa festa inaugurale, entriamo senz'altro nello spirito cristiano e politico dell'Uomo che all'inerzia del cosiddetto Governo liberale sostituiva la sua nobilissima iniziativa, la quale slargava sconfinatamente i confini della Chiesa, e, con animo vigorosissimo, eleggeva a sè ed ai compagni che s'era chiamati intorno una missione d'italianità superba, tanto vasta che avrebbe fatto indietreggiare qualsiasi dei più gagliardi caratteri. Poichè mentre l'Italia torturatrice del proletariato fuggente le proprie case si preoccupava massimamente delle risorse che le venivano a mancare, Monsignor Scalabrini si proponeva di sorreggere questo proletariato randagio, di illuminarlo, di dirigerlo con l'opera e col consiglio, affinchè tornasse di vantaggio agli emigrati e di decoro all'Italia nostra.

Così nacque l'Istituto Cristoforo Colombo dei Missionari di San Carlo Borromeo per gli Italiani Emigrati; così fu fondata la Società di San Raffaele per la protezione degli emigranti — le due Istituzioni che piegano l'Italia alla riverenza e alla gratitudine verso la memoria di Giovanni Battista Scalabrini "resosi insigne in vita per singolari benemerienze patriottiche e civili" — diceva un decreto del Governo — e che ebbe "il generoso intento di mantenere viva negli emigrati la fede dei padri, la lingua e la coscienza della Patria".

Creata la sua Missione, nel luglio 1888 Monsignor Scalabrini mandava due sacerdoti e un laico negli Stati Uniti. A New York — tra Centre e Mulberry streets — aprirono due cappelle provvisorie.



Mons. Scalabrini nell'atto di benedire i primi suoi Missionari partenti per l'America (da una pittura del tempo - 1888)

A Natale dello stesso anno si apriva la Chiesa Italiana di S. Gioacchino in Roosevelt street, la cui opera venne estesa da P. Jannuzzi alla nuova Missione di San Giuseppe.

★

Quando nel 1901 Monsignor Scalabrini venne a visitare i suoi Missionari sparsi negli Stati Uniti — a New York, Buffalo, Chicago, New Haven, Boston, Providence, Fredonia, N. Y., Cincinnati, Menangah, W. Va., Utica, N. Y., Joliet, Ill., Iron Mountain, Mich., Columbus, O., Syracuse, N. Y., Kansas City, Mo. — invitato dall'Arcivescovo di New York Mons. Corrigan ad accettare l'ospitalità del suo Episcopio, declinò l'invito, preferendo di alloggiare nella modesta rettoria di San Gioacchino, meta, in quei giorni, d'un pellegrinaggio memorando di fedeli e ammiratori dell'impareggiabile Prelato.

Così — a contatto della folta popolazione agglomerata nei quartieri di Roosevelt e Monroe e Catherine street — vide Mons. Scalabrini come fosse necessaria qui l'opera di un missionario strenuo, diritto, fermissimo; e qualche tempo dopo Padre Jannuzzi veniva incaricato di governare la Parrocchia di San Gioacchino.

Non un giorno il ricordo del Vescovo e Maestro non parlò a P. Jannuzzi, ispirandolo, esortandolo, sorreggendolo, ed oggi che la festa della Chiesa assume anche la forma di un rito solenne d'Italinità, è giusto che questo rito si celebri con la rievocazione della luminosa e benedicente figura di Monsignor Giovanni Battista Scalabrini e con la riconoscenza del popolo italiano verso i suoi Missionari che in America e dovunque operano con santità di propositi all'ombra della Croce e della Bandiera d'Italia.

IL FONDATORE DELLA CHIESA E DELLA SCUOLA
DI SAN GIUSEPPE



Parroco VINCENZO JANNUZZI, DD.
dell'Istituto di San Carlo Borromeo

Da S. Gioacchino a S. Giuseppe



QUANDO nel 1888 i primi Missionari di Monsignor Scalabrini sbarcarono a New York esistevano già due parrocchie, quella di S. Antonio fondata nel 1866 e quella del Carmine, fondata nel 1884. Erano per americani e per italiani. La venuta di sacerdoti appositamente diretti a curare gli emigrati fece meglio desiderare che gli italiani ne avessero una esclusivamente "italiana". Non bastava una chiesa unicamente per ascoltar messa e ricever comunione; occorreva un centro di fede e d'amor del natio loco che appunto rispondesse al programma umanitario e patriottico del Vescovo di Piacenza.

I suoi primi Missionari, appena sbarcati, avevano aperto due cappelle provvisorie tra Centre e Mulberry streets; ma subito esse si mostrarono insufficienti.

Poco distante, tra la New Bowery e Park Row, in Roosevelt street, qualche anno prima era stata chiusa una missione di carità, la quale aveva lasciato in abbandono una chiesa con un piccolo asilo annesso. La missione, che aveva funzionato nel quartiere per venti anni, si trovava a disagio nella massa cattolica degli italiani che si addensavano in quei paraggi.

Si pensò, dunque, a consacrare la vecchia chiesa al culto cattolico, e fu tolta in fitto subito, perchè la si volle aprire alla Vigilia di Natale dello stesso 1888.

La proprietà costava 82 mila dollari. Era contrassegnata dai nn. 22 - 24 - 26 - 28 - 30 - 32 Roosevelt street. Fu il connazionale Antonio Cuneo che l'acquistò e nell'aprile successivo ne assicurò la proprietà ai Missionari, ai quali rimase di pagare una fortissima ipoteca.

Alla chiesa fu dato il titolo di S. Gioacchino dal nome di battesimo del grande Leone XIII.

Primo parroco ne fu P. Felice Morelli.

Gli italiani si moltiplicarono per la loro Chiesa; ma la vita della parrocchia procedè per diversi anni stentatissima.

Il parroco P. Giuseppe Strumia tentò di migliorarne le condizioni finanziarie utilizzando il terreno circostante la chiesa col fabbricare un corpo di case popolari (*tenement houses*).

"Chi poi rimise in migliore assetto la chiesa e l'amministrazione — dice una pubblicazione illustrativa del primo venticinquennio di opera dei Missionari di San Carlo nelle Americhe — fu il rev. P. Vincenzo Jannuzzi, entrato parroco di San Gioacchino il 4 giugno 1907; rinnovò quasi interamente ed abbellì di stucchi, pitture e altari di marmo: finalmente riattò le case popolari da renderle più proficue".

Era già esistita presso la parrocchia una scuola italiana, ma poi fu chiusa — e fu ardente desiderio di P. Jannuzzi di riaprirla. Lunga e costante fu l'opera del Sacerdote a questo fine: si rivolse alle autorità cittadine implorando un locale, ma ostarono i regolamenti municipali; di sussidio del Governo italiano non era a parlarsi, in vista delle forti somme occorrenti; sulle sole forze dei fedeli di San Gioacchino non si poteva contare, per lo spopolamento che verificavasi in continuazione.

In altra parte di questo fascicolo il rev. Jannuzzi spiega le ragioni che lo

L'INTERNO DELLA



GLI ALTARI E LA BALAUSTRINA IN MARMO



L'ALA SINISTRA



CHIESA DI S. GIUSEPPE



VEDUTA DALL'ALTARE



L'ALA DESTRA



indussero ad allargare l'opera della sua Chiesa, sino alla creazione della nuova Parrocchia di San Giuseppe ed all'erezione dell'edificio che s'inaugura oggi.



LA VECCHIA CHIESA DI S. GIUSEPPE

le costruita in mattoni su la vecchia casa di legno. Nullameno, l'amministrazione era manchevole, i vecchi fabbricati erano in deperimento e la chiesa stessa solo nella facciata — un misto di rinascita e di romanesco — ritraeva parvenza di luogo sacro. Cominciò pertanto dall'amministrazione. I fitti che rendevano 7.500 dollari all'anno, mano mano portò al reddito di 11.000 dollari. L'interesse sul debito ipotecario, che era del 5½%, ridusse al 4½ col trasferire il mutuo alla Immigrants' Savings Bank. Con 28.000 dollari mutuati dalla Lincoln Savings Bank estinse un debito di 35.000 dollari, su cui era pagato un interesse del 6 per cento. Con 1700 dollari riscattava dai fratelli Mulqueen obbligazioni dell'importo di 1900 dollari, pei quali veniva pagato il tasso del 6 per cento. Saldava a Giuseppe Lippi un suo credito di 4.000 dollari. Per tali rimaneggiamenti l'amministrazione veniva posta su basi più sicure. — Quanto ai vecchi fabbricati, riatti e migliorie vennero eseguiti da lui nel 1910 per la somma di 4.500 dollari. La rettoria poi e la chiesa vennero,

Il 4 novembre 1913 venne celebrato con solennità il Venticinquesimo della Chiesa di San Gioacchino, alla presenza di S. E. il Cardinale-Arcivescovo Farley e di Mons. Bonzano, Delegato Apostolico a Washington, ora Principe di Santa Madre Chiesa.

Nell'opuscolo commemorativo si parla così della ricostruzione finanziaria della parrocchia compiuta dal rev. Jannuzzi:

— A lui spettava il compito di assicurare l'avvenire della parrocchia. Ed egli vi si accinse con la tenacia di chi vuole ad ogni costo riuscire. Di lavori, non è a dire, erano stati eseguiti in precedenza, tra cui la casa parrocchia-

si può dire, trasformati da quello che erano. Così, alla vecchia scala di legno sull'ingresso, sostituita altra in acciaio rivestito con marmo di Carrara; il tetto rifatto in rame e lavagna; lucernari aperti per maggiore aria e luce; sacrestia, ampia galleria, altari e balaustrata di corretto disegno e di marmo fino, austera e dicevole decorazione, nicchie, banchi, impianto elettrico — tutto fu fatto da lui. —

Indì l'opuscolo dice:

— Edificare o ristorare chiese, campanili, case, è ben poca cosa in una parrocchia se a questi lavori materiali non si aggiunge il lavoro morale-religioso. Persuaso di ciò, P. Jannuzzi impiegò gran parte della sua attività nella educazione morale e religiosa dei suoi parrocchiani fondando o sostenendo le istituzioni adatte allo scopo. Così il 2 febbraio 1908 istituiva ufficialmente la Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli per venire in soccorso dei poveri della parrocchia. Vedendo la necessità di provvedere a tanti bambini che durante il giorno rimanevano presso che abbandonati, nel 1911 ottenne che S. E. il Cardinale Arc. Farley mandasse le Suore della Christian Doctrine a prender cura dell'Istituto sito al n. 173 Cher-



Pergamena deposta sotto la pietra angolare della Chiesa di San Giuseppe a ricordo della cerimonia del 25 novembre 1923

ry str. Ridusse il "basement" della chiesa a sala di ricreazione, impiantandovi nel 1913 un completo apparecchio per cinematografo e morali educative rappresentazioni vi si danno ogni domenica. Incoraggiò un Circolo drammatico, pel quale i giovani s'imparano e divertono portando sulla scena istruttive e morali produzioni. Ebbe cura speciale per l'insegnamento domenicale del catechismo. —

Indì l'opuscolo elenca le associazioni religiose e civili organizzate da P. Jannuzzi o collaboratrici sue nell'opera benefica che spende, ascoltattissimo, rispettato e, si dica pure, temuto, data l'austerità con cui il vigile Sacerdote svolge l'opera sua, esempio a tutti di attività e di disciplina.

Nel Venticinquesimo nell'Atrio della Chiesa vennero poste due lapidi — una recante il medaglione in bronzo di Monsignor Scalabrini con questa iscrizione: *Al loro Padre e Pastore — Giovi. B. Scalabrini — I Missionari e le Colonie Italiane da lui beneficate*; l'altra ricordante l'opera ricostruttiva di P. Jannuzzi.

* * *

L'attività di P. Jannuzzi oggi coronata di successo s'iniziava nel 1908 con la compera in Catharine Slip di una casa a quattro piani, di cui due ridusse a cap-

pella capace di 300 persone. La Cappella, intitolata a San Rocco, fu benedetta il 24 giugno 1908. La spesa totale fu di 15 mila dollari.



Ing. MATTEO G. DEL GAUDIO.
Architetto-Direttore della costruzione dell'edificio

plare. Nelle ansie dell'arduo lavoro P. Jannuzzi viene assistito dall'avv. Carlo Zerbarini, che presta gratuitamente l'opera sua di legale, e dai curatori dott. cav. Antonio Pisani e G. B. Perazzo.

Altri collaboratori fervorosi e entusiastici egli trova nei RR. Giuseppe D'Andrea, Carlo Delvecchi e Carlo Ronci, che sono suoi assistenti nella nuova Missione.

Il 25 novembre 1923 ebbe luogo la cerimonia della prima pietra dell'edificio, che venne benedetta da S. E. Hayes.

Indi fu aperta la campagna per raccogliere i fondi necessari all'Opera, che sinora ha richiesto 400.000 dollari.

Si costituì perciò il comitato di volontaria assistenza che assunse il nome di: Founders' Society of St. Joseph Italian American School.

La campagna fu aperta la sera del 14 giugno 1924 con un banchetto a bordo del grande transatlantico *Duilio*, la cui ospitalità venne offerta dal comandante cav. uff. Angelo Ruspini, rappresentante newyorkese della Navigazione Generale Italiana. Il banchetto venne presieduto dal giudice on. Freschi. — Nel corso della serata vennero sottoscritti 27.800 dollari, fra 160 presenti. Fu, questa, la più larga sottoscrizione che mai facessero gli italiani in America, così in breve ora, per un'opera religioso-educativa; evento storico nella vita coloniale, del quale stessi stranieri rimasero ammirati.

Un altro banchetto venne offerto al rev. Jannuzzi ed ai suoi collaboratori-raccoglitori a bordo dell'altro magnifico transatlantico *Conte Rosso*, in grazia della generosità del Lloyd Sabauda, e per esso del suo rappresentante in New York, col dott. comm. Meriggio Serrati e del comandante del piroscafo, cap. comm. Tullio Cignoni.

Nel 1914 la Cappella è insufficientissima a contenere la massa di fedeli, onde P. Jannuzzi trasferisce i suoi altari dal n. 18 Catharine Slip al n. 64 Catharine street, in ambiente più rispondente ai suoi propositi.

E' nel 1917 che P. Jannuzzi concreta la sua determinazione di avere un suolo ampio su cui erigere il Tempio-Scuola ch'è in cima ai suoi sogni. Allora acquista la proprietà all'angolo di Monroe e Catharine streets. Qui deve erigersi la Casa del Signore e la Casa della Lingua Italiana.

S. E. il Cardinale-Arcivescovo Hayes approva i propositi del Missionario, il quale immediatamente crea e muove il macchinoso movimento necessario.

Trova un amoroso e disinteressato collaboratore nel giovane ingegnere Matteo Guglielmo Del Gaudio, l'architetto che occorra alla bisogna, che sia interprete dei suoi disegni, collaboratore docile nelle idee che debbono fare dell'edificio cosa esemplare.

La campagna del 1924 produsse oltre 80 mila dollari.

La campagna del 1925 — aperta col proposito di fornire la Scuola delle suppellettili occorrenti — ebbe una prima festazione la sera del 21 maggio, durante un pranzo datosi nell'Aula dedicata al Cardinale Hayes, nel nuovo edificio scolastico ancora incompleto. Il simposio venne presieduto dal popolare Michele Santangelo, alle cui sollecitazioni i presenti risposero sottoscrivendo 6000 e più dollari.

Sin oggi la nuova campagna ha dato 25 mila dollari.

Le due campagne hanno dato, insieme, 105 mila dollari.

Sinora abbiamo:

Chiesa — ampia, bella, luminosa, bene arredata; altari, balaustra, statue di marmo di Carrara; banchi comodi per 1100 persone; fornita di un potente apparato d'illuminazione elettrica;

Aule scolastiche — Ve ne sono 18, ampie, arieggiate, piene di luce; potranno contenere 1.200 ragazzi, oltre il Giardino d'Infanzia per i bambini ed il terrazzo per il doposcuola.

Sala per le adunanze — che servirà per le Associazioni, e avrà anche un palcoscenico per produzioni teatrali e trattenimenti scolastici.

Sale di ricreazione — Ve ne saranno parecchie, e vi sarà anche una palestra ginnastica per i giovani della parrocchia.

Rettoria — per alloggiare i Missionari addetti al ministero della Chiesa.

Occorrono ancora: l'organo; i banchi della scuola (1200); le suppellettili della palestra; l'occorrente per montare l'Auditorium o sala delle adunanze; le finestre istoriate del Tempio e la costruzione delle due torri sulla facciata della Chiesa, che ora hanno solamente la travatura di ferro.

Ma tutto sarà fatto con la Volontà del Signore e col cuore e con l'entusiasmo del popolo della parrocchia, e massimamente con la fede incitatrice e suscitatrice che P. Jannuzzi mette nell'opera sua. La quale — com'ebbe, altra volta, premio dal Governo di Roma, che lo creava Cavaliere della Corona d'Italia — ha avuto encomi e benedizioni da S. S. il Pontefice, dal Delegato Apostolico a Washington, mons. Fumasoni-Biondi, dal Cardinale-Arcivescovo di New York e da insigni Prelati d'Italia e d'America.

La Stampa italiana seconda l'opera del benemerito Sacerdote con schietta ammirazione. Non è spenta ancora l'eco di un magistrale articolo che Padre Giovanni Semeria volle ded care alla Scuola che oggi s'inaugura e allo spirito d'iniziativa del suo Fondatore.

Padre Jannuzzi nella coincidenza dell'Anno Santo e del 25.º anniversario della sua ordinazione sacerdotale ha voluto far dono agli Italiani di New York del monumentale edificio e della stupenda opera religioso-educativa sorta dal suo cuore di Italiano. Così compie il voto espresso nelle memorabili parole del grande suo Maestro, mons. Scalabrini:

— L'arringo ch'io addito al pensiero ed all'azione del clero e del laicato italiano è grande, nobile, intentato, glorioso, e possono trovare in esso un posto condegno tanto l'obolo della vedova quanto l'offerta del ricco, l'umile attività delle anime più tranquille, come l'impeto generoso degli spiriti più ardenti.... Tutte le braccia si aprono ad un fraterno amplesso, le mani si stringono calde di affetto, le labbra si atteggiano al sorriso ed al bacio, e, tolta ogni distinzione di classe o di partito, appare in essi bella di cristiano splendore la sentenza: *homo homini frater*. —

IL COMITATO DELLA SECONDA CAMPAGNA PER LA RACCOLTA
DEI FONDI PER LA CHIESA-SCUOLA DI SAN GIUSEPPE



Da sinistra a destra: F. NICOSIA — Sig.ra ANNA BRUGNOLI — R. VANELLA — M. SANTANGELO —
sig.ra G. BONGIORNI — A. DE BIASI — I. A. BERGOWEN — E. DE STEFANO
Segreti: Rev. G. D'ANDREA — Giudice FRESCHI — Rev. JANNUZZI — Dr. A. PISANI
Rev. G. STEFANETTI

C R O N O L O G I A

1907 — *Il rev. cav. Vincenzo Jannuzzi è nominato parroco della Chiesa di San Gioacchino in Roosevelt street.*

1908 — *Il rev. Jannuzzi acquista la proprietà al n. 13 Catharine Slip, dove il 24 giugno viene aperta la Cappella di San Rocco. La benedice Mons. Lavelle.*

1914 — *Il 2 luglio s'apre la chiesa di San Giuseppe al n. 64 Catharine street.*

1917 — *Acquisto della proprietà su cui è stata eretta la Chiesa-Scuola di San Giuseppe.*

1924 — *Il 25 luglio viene posata la prima pietra angolare dell'edificio della nuova Chiesa di San Giuseppe — Catharine e Monroe streets. E' benedetta da S. E. il Cardinale-Arcivescovo Hayes.*

1925 — *Il 17 giugno mons. vescovo Thomas J. Collins, S. J. consacra gli altari del nuovo tempio.*

— *28 giugno. Inaugurazione della Chiesa e della Scuola di San Giuseppe.*

SOCIETA' DEI FONDATORI
DELLA
CHIESA - SCUOLA ITALIANA DI SAN GIUSEPPE

COMITATO ORGANIZZATORE
DELLA CAMPAGNA PER LA
RACCOLTA DEI FONDI

COMITATO ESECUTIVO

Chairman

Rev. Cav. VINCENZO M. JANNUZZI

Vice-Chairmen

Rev. GIUSEPPE D'ANDREA
Rev. GIUSEPPE STEFANETTI

Tesoriere

Cav. ETTORE DE STEFANO

ORGANIZZAZIONE PARROCCHIALE

Chairmen

Dr. Cav. ANTONIO PISANI — Divisione Ovest
Avv. R. V. SANTANGELO — Divisione Est

Vice-Chairmen

ROBERTO VANELLA
FILIPPO NICOSIA

Membri

F. TESTINO	A. JASSOGNA
S. DE SANTI	P. D'AMICO
G. VERCELLETTO	N. PAOLILLA
R. DE CANIO	J. OLIVETO
A. MARINO	R. GURRIERI
A. MARCHESE	A. FRAGETTA
E. DE MARTINI	G. OLEVITO
C. DEVOTI	R. SANTINO

COMITATO BANCHETTI

Chairmen

Giudice Comm. JOHN J. FRESCHI
MICHELE SANTANGELO

COMITATO DI PUBBLICITA'

Comm. AGOSTINO DE BIASI, *Chairman*

COMITATO DEGLI ORATORI

Giudice Comm. S. COTILLO — Giudice Comm. F. X. MANCUSO

ON. DR. JAMES J. GOLDEN — VICTOR TOZZI

ON. AVV. PIETRO NOVASIO, ex-deputato al Parlamento

COMITATO RINFRESCHI

Sig.na ANNA BRUGNOLI, *Presidente*

COMITATO LISTA SOTTOSCRIZIONE

Sig.ra G. BONGIORNI, *Presidente*

DIRETTORE DELLA CAMPAGNA

JOHN A. McKEOWEN

COMITATO D'ONORE




F. BERARDINI
A. BOZZO
V. G. CANTASANO
L. CARPENITO
A. CASAZZA
J. F. CAVAGNARO
D. BRIGNOLI
P. CANNIZZARO
V. CATANZARO
C. CARLISI
G. CORSARO
L. CREMI
D. COLUCCI
Comm. S. COTILLO
J. CUNEO
G. D'ARATA
A. D'AVANZO
Comm. A. DE BIASI
Ing. M. W. DEL GAUDIO
V. DE SANTIS
Cav. E. DE STEFANO
Comm. I. FALBO
J. FERTITTA
Comm. J. J. FRESCHI
Cav. J. GERLI
C. GIALLOMBARDO
Comm. Dr. A. H. GIANNINI
Ing. V. GIORDANO
Cav. A. GIRARDON
ON. J. J. GOLDMAN
F. P. GUARINO
R. GUARINI
J. INNELA
LAROSA BROTHERS
S. LEMOLE

J. LOPORTE
B. LONGO
Comm. F. X. MANCUSO
Cav. P. MARGARELLA
F. MARONNA
J. MARONNA
A. MOLINELLI
A. MASTRONARDI
F. NICOSIA
G. OLIVETO
Cav. F. PALNO
B. G. PERAZZO
Dr. Cav. A. PISANI
S. PORTARO
G. POTENZANO
Cav. R. PRISCO
J. PULLEYN
Gr. Uff. F. QUATTRONE
G. RAGONE
A. RASA
J. REGA
M. RIZZO
M. SASSI
E. SANTORO
Dr. R. SANTANGELO
Avv. R. SANTANGELO
S. SELLARO
Cav. P. SIMONELLI
G. SPADAFORA
Comm. Dr. A. STELLA
M. STRAMIELLO
V. TOZZI
Comm. Avv. G. VICARIO
R. VANELLA
Avv. C. ZERBARINI
F. ZUNINO

"I FONDATORI"

ST. JOSEPH'S ITALIAN-AMERICAN SCHOOL

La seconda lu garsa di Pica luu postu il fundamentu

																																																																
--	--	--	---	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---

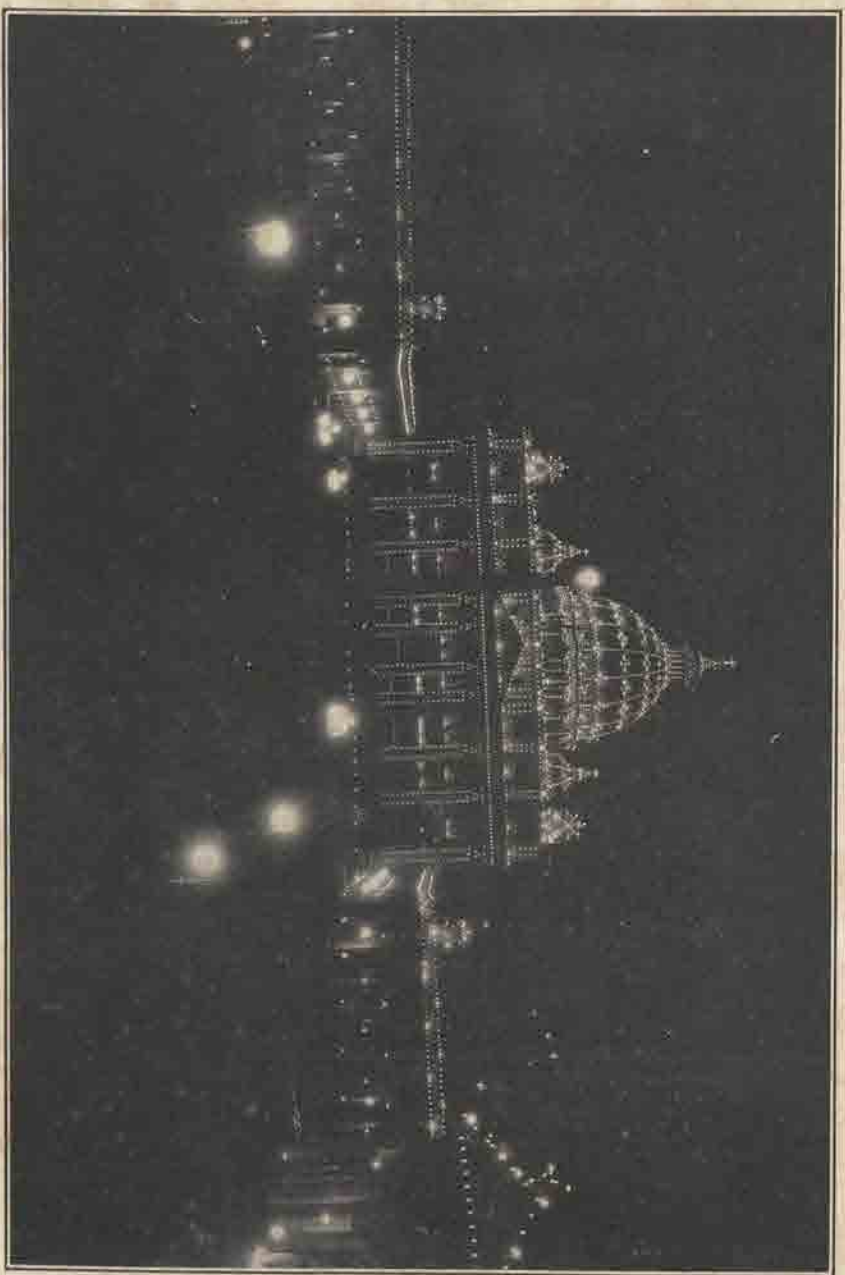
L'ELENCO DEI SOTTOSCRITTORI DELLA CAMPAGNA 1924 ESPOSTO AL PUBBLICO
DAVANTI ALLA NUOVA CHIESA IN COSTRUZIONE

"I FONDATORI" ST. GIUSEPPE'S PARISH

Io Secondo la Grazia di Dio, ho posto il Fondamento (1668)

\$2500 ⁰⁰ Mrs. J. A. ... Mrs. J. A. ...	\$250 ⁰⁰ Mrs. J. A. ... Mrs. J. A. ...	\$150 ⁰⁰ Mrs. J. A. ... Mrs. J. A. ...	\$100 ⁰⁰ Mrs. J. A. ... Mrs. J. A. ...	\$36 ⁰⁰ Mrs. J. A. ... Mrs. J. A. ...	\$75 ⁰⁰ Mrs. J. A. ... Mrs. J. A. ...	\$36 ⁰⁰ Mrs. J. A. ... Mrs. J. A. ...	\$50 ⁰⁰ Mrs. J. A. ... Mrs. J. A. ...	\$50 ⁰⁰ Mrs. J. A. ... Mrs. J. A. ...	\$50 ⁰⁰ Mrs. J. A. ... Mrs. J. A. ...
\$2500 ⁰⁰ Mrs. J. A. ... Mrs. J. A. ...		\$125 ⁰⁰ Mrs. J. A. ... Mrs. J. A. ...							
\$550 ⁰⁰ Mrs. J. A. ... Mrs. J. A. ...									
\$500 ⁰⁰ Mrs. J. A. ... Mrs. J. A. ...	\$200 ⁰⁰ Mrs. J. A. ... Mrs. J. A. ...								
\$450 ⁰⁰ Mrs. J. A. ... Mrs. J. A. ...						\$50 ⁰⁰ Mrs. J. A. ... Mrs. J. A. ...			
				1924 CAMPAIGN \$8000 ⁰⁰ 1925 CAMPAIGN \$23450 ⁰⁰ GRAND TOTAL \$ 103450 ⁰⁰					

L'ELENCO DEI SOTTOSCRITTORI DELLA CAMPAGNA 1925 ESPOSTO AL PUBBLICO
D'AVANTI ALLA VECCHIA CHIESA



LA BASILICA DI SAN PIETRO IN VATICANO ILLUMINATA

Per la prima volta dopo 50 anni ha avuto luogo la fondestica e meravigliosa illuminazione della prima basilica della Cristianità

